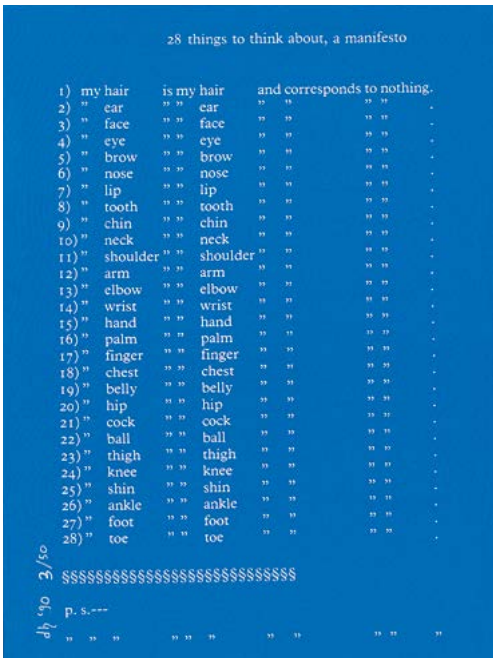
A.02

Dick Higgins, 1938 Cambridge, Inghilterra – 1998 Québec City, Canada
28 Things to Think About, a Manifesto, 1990

Dick Higgins è stato un artista, compositore e scrittore statunitense, noto per essere uno dei fondatori e dei membri più influenti di Fluxus. Higgins si è avvicinato all'arte e alla musica sperimentale sin da giovane, influenzato dalla sua formazione accademica e dall'incontro con figure di spicco come John Cage. È stato un pioniere nell'esplorazione di nuovi linguaggi artistici, che includevano performance e poesia visiva. Nel 1961, Higgins ha fondato la *Something Else Press*, una casa editrice che ha pubblicato lavori innovativi, inclusi testi di artisti, artiste, scrittrici e scrittori di Fluxus. Nel 1962, insieme all'artista e moglie Alison Knowles, partecipa al festival Fluxus di Wiesbaden. Fu un pioniere e un appassionato sostenitore dell'uso dei computer come strumento per la creazione artistica, sin dalla metà degli anni '60, quando Alison Knowles e lui crearono insieme i primi testi letterari generati al computer. Tra il 1976 e il 1994, collaborò con lo scrittore e artista visivo italiano Luciano Caruso tramite corrispondenza via e-mail.
L'opera 28 Things to Think About, a Manifesto è una delle sette grandi stampe realizzate da Dick Higgins e pubblicate dalle Edizioni Francesco Conz. Sebbene l'opera sia del 1990, il testo è del 1975 e nasce in un periodo in cui, secondo l'artista, molti critici tendevano a interpretare i testi come se dovessero necessariamente essere innovativi e portatori di significati nascosti, simbolici o semiotici. Proponendo un testo il cui significato è semplicemente quello che appare, senza ulteriori interpretazioni, quest'opera rappresenta una forma di protesta da parte dell'artista contro questo tipo di approccio critico.


28 things to think about, a manifesto

1) my hair is my hair and corresponds to nothing.
2) " ear " " ear " " " " " .
3) " face " " face " " " " " .
4) " eye " " eye " " " " " .
5) " brow " " brow " " " " " .
6) " nose " " nose " " " " " .
7) " lip " " lip " " " " " .
8) " tooth " " tooth " " " " " .
9) " chin " " chin " " " " " .
10) " neck " " neck " " " " " .
11) " shoulder " " shoulder " " " " " .
12) " arm " " arm " " " " " .
13) " elbow " " elbow " " " " " .
14) " wrist " " wrist " " " " " .
15) " hand " " hand " " " " " .
16) " palm " " palm " " " " " .
17) " finger " " finger " " " " " .
18) " chest " " chest " " " " " .
19) " belly " " belly " " " " " .
20) " hip " " hip " " " " " .
21) " cock " " cock " " " " " .
22) " ball " " ball " " " " " .
23) " thigh " " thigh " " " " " .
24) " knee " " knee " " " " " .
25) " shin " " shin " " " " " .
26) " ankle " " ankle " " " " " .
27) " foot " " foot " " " " " .
28) " toe " " toe " " " " " .

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

p. s.---

" " " " " "

A.03
Philip Corner, 1933 New York, USA, vive a Reggio Emilia, Italia
Fluxus == Free Speech, 2006

Philip Corner è un compositore, musicista e artista visivo statunitense, noto per il suo coinvolgimento con Fluxus e per le sue opere sperimentali che sfidano le convenzioni tradizionali della musica e dell'arte. Corner ha studiato musica al Connecticut College e alla Columbia University, dove ha sviluppato un interesse per la composizione contemporanea e le pratiche artistiche innovative. La sua musica si distingue per l'approccio non convenzionale e l'uso di suoni non tradizionali, spesso creando composizioni che esplorano il silenzio, il rumore e l'interazione tra musica e ambiente. Oltre alla sua attività musicale, Corner ha anche prodotto opere d'arte visiva, spesso utilizzando la scrittura e il disegno come mezzi espressivi.
L'opera *FLUXUS == FREE SPEECH* rappresenta un'immagine stilizzata, simile ad una "bocca della verità" e può essere considerata un esempio di come l'arte concettuale e Fluxus siano strettamente legate al tema della libertà espressiva. Corner riflette sul concetto di "libertà di parola" non solo come un diritto politico, ma anche come un atto creativo e performativo. La sua composizione esprime un invito a rompere le convenzioni artistiche e a superare i limiti imposti dalla società e dalle istituzioni. La ripetizione simbolica del segno "==", che appare nel titolo, suggerisce un'idea di uguaglianza e di comunicazione diretta, senza filtri, proprio come il libero scambio di idee.

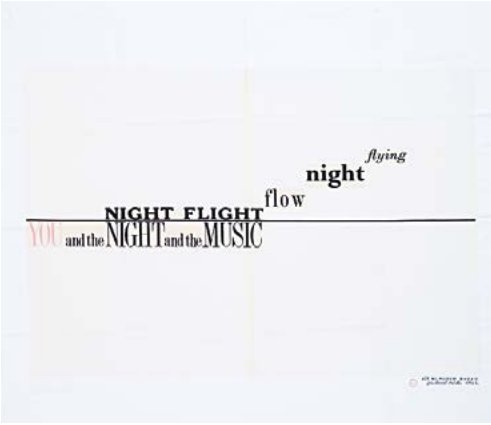
A.08

Nam June Paik, 1932 Seul, Corea del Sud – 2006 Miami, USA
Fluxus Island in Décollage Ocean, 1989

Nam June Paik è stato un artista sudcoreano, considerato uno dei pionieri dell'arte video e uno dei protagonisti di Fluxus. La sua opera ha abbracciato numerosi media, tra cui la videoarte, la musica elettronica, l'installazione e la performance. Paik è noto per il suo approccio innovativo nell'utilizzare la televisione come mezzo artistico, creando opere che sfidavano le convenzioni della percezione visiva e della comunicazione di massa.
Diplomatosi alla Tokyo University, Paik si trasferisce in Europa, dove studia a Monaco di Baviera, Colonia e al Conservatorio di Friburgo. Nel 1964 si trasferisce a New York, dove inizia una lunga collaborazione con la violoncellista Charlotte Moorman. Paik rivoluziona l'uso delle nuove tecnologie per creare nuove espressioni artistiche. Alla sua prima mostra personale nel 1963, espone 13 TV distorte usando magneti. Le sue opere interattive, che coinvolgono il pubblico, fondono suono e immagine in un'esperienza performativa, ispirata dalle lezioni di Cage. Accanto alle sue opere robotiche, Paik ha mantenuto una pratica dinamica del disegno, sia in opere su carta che in sculture e installazioni multimediali. La serigrafia *Fluxus Island in Décollage Ocean* si ispira a un disegno di Paik del 1963 per la rivista "dé-coll/age" di Wolf Vostell. L'opera rappresenta una mappa concettuale dei confini Fluxus, di cui Paik fu un membro attivo, simboleggiando un'isola di sperimentazione artistica nell'oceano. Gli artisti e le artiste che abitano l'isola, sono elencati in alto a sinistra, mentre le annotazioni scritte a mano, riempiono l'intera superficie. Scritte, annotazioni e partiture musicali sono fondamentali nell'arte di Paik, che esplora il processo creativo, l'improvvisazione e la casualità come parte dell'opera.

A.09
Gerhard Rühm, 1930 Vienna, Austria, vive a Vienna
Ohne Titel (NIGHT FLIGHT), 1962

Gerhard Rühm è un compositore, poeta e artista austriaco, noto per il suo coinvolgimento con Fluxus e per il suo lavoro nel campo della musica sperimentale e dell'arte visiva. La sua carriera è caratterizzata dall'esplorazione delle interazioni tra parole, suoni e immagini, ed è considerato uno dei pionieri dell'arte sonora e della poesia visiva. Rühm ha studiato composizione musicale e, nel corso degli anni, ha sviluppato un interesse per la sperimentazione e l'interdisciplinarità, cercando di superare i confini tra le diverse forme artistiche. La sua opera include composizioni di musica d'avanguardia, performance, poesie e libri d'artista che giocano con la forma e la percezione. Le sue opere sono state eseguite in contesti internazionali e Rühm è stato anche coinvolto nella creazione di eventi Fluxus, dove le sue performance e installazioni hanno sfidato la nozione tradizionale di musica e poesia. La sua ricerca artistica si concentra sull'interazione tra linguaggio, suono e spazio, cercando di rompere le convenzioni e le aspettative legate alla musica e alla scrittura, lavorando spesso nell'ambito della musica visiva e della poesia visiva.
Dal 1955 in poi, Rühm realizzò numerosi 'testi immagini', caratterizzati dall'uso di collage, in cui parole estratte da riviste e giornali, con font e dimensioni diverse, si combinano per dar vita alle sue opere. *Ohne Titel (NIGHT FLIGHT)* è un esempio emblematico di questa tipologia di lavori, che l'artista definì 'typo collage'.



A.11

Emmett Williams, 1925 Greenville, USA – 2007 Berlino, Germania
Alphabet Square, 1956

Emmett Williams è stato un poeta, artista visivo, membro importante di Fluxus e marito di Ann Noel. Williams ha avuto una carriera che ha spaziato dalla poesia alla performance, e dalla scrittura alla creazione di opere d'arte visiva. Dopo aver studiato presso la University of North Carolina e la Columbia University, si trasferì in Europa negli anni '50, dove si avvicinò a Fluxus.
Le sue opere poetiche spesso incorporavano elementi di umorismo, giochi di parole e strutture non convenzionali, che rispecchiavano il suo interesse per la sperimentazione e l'innovazione. La sua profonda amicizia con Francesco Conz è evidenziata dalle molteplici foto insieme e dalle numerose edizioni realizzate ad Asolo nel corso di 30 anni.
Alphabet Square è un lavoro che riflette l'esplorazione di Williams della scrittura come forma visiva e la sua ricerca nell'arte concettuale. L'opera è una griglia composta da lettere, parole e frasi disposte in un formato che sfida la lettura tradizionale, invitando lo spettatore e la spettatrice ad interagire con il linguaggio in modo non lineare. L'uso delle lettere come elementi visivi non è solo un gioco linguistico, ma anche un modo per esplorare la forma e la struttura della scrittura stessa. La disposizione delle lettere e delle parole nell'opera non segue le convenzionalità della scrittura, ma invita invece a una percezione più dinamica e interattiva del linguaggio.

B.07
AA. VV.
La Livre – An Homage to Ezra Pound, 1986 – 2008

La Livre – An Homage to Ezra Pound è una raccolta composta da undici teche, ognuna delle quali ospita 304 opere d'arte realizzate da 59 diversi artisti e artiste. Il progetto, ideato da Francesco Conz nel 1986, ha proseguito il suo sviluppo fino al 2009, un anno prima della morte di Conz, senza tuttavia raggiungere la sua conclusione. Solo nel 2024 l'Archivio Conz di Berlino ha portato a termine quest'opera monumentale.
Le opere furono realizzate da artisti e artiste invitati ed invitate da Conz, da Olga Rudge, moglie di Ezra Pound, e dalla figlia, Mary de Rachewiltz, a partecipare a sette workshop organizzati al Castello di Brunnenburg, a Tirolo, dove il poeta ed artista Ezra Pound trascorse gran parte del suo tempo a partire dal 1958. Dopo il 1992, Conz ha optato per una modalità diversa, invitando gli artisti e le artiste a inviare le opere via posta, rinunciando ai workshop in presenza a Brunnenburg. La raccolta era pensata come un modo per omaggiare l'artista Ezra Pound.
Ognuna delle undici teche contiene un numero variabile di lavori originali da parte di artisti e artiste come Emmett Williams, Ilse Garnier, Gerhard Rühm, Eugen Gomringer, Bernard Heidsieck, Henri Chopin, Augusto e Haroldo de Campos, Shoachiro Takahashi, e molti altri.
Di ognuna delle undici teche, sono state realizzate dieci edizioni. All'interno di ogni edizione sono inclusi testi appositamente creati per l'occasione da Augusto de Campos, Eugen Gomringer e Wieland Schmied, insieme a nuovi contributi di Hubertus von Amelunxen, direttore dell'Archivio Conz, e dello scrittore britannico Tom McCarthy.

B.10
Berty Skuber, 1941 Fiè allo Sciliar, Italia, vive ad Aica di Fiè, Italia
Name and Place of Birth, 1992-1998

Berty Skuber è nata a Fiè allo Sciliar e, da decenni, vive e lavora ad Aica di Fiè, alternando soggiorni più lunghi a Venezia e Milano e numerosi viaggi. La sua carriera espositiva, iniziata nel 1970, l'ha portata ben oltre i confini dell'Alto Adige e dell'Italia, con partecipazioni a gallerie, musei e collezioni in Europa e negli Stati Uniti. L'opera di Skuber si distingue per la varietà dei media utilizzati: scatole, assemblaggi, oggetti, libri, libri-oggetto, video, fotografia, pirografia, disegno, collage, pittura, scrittura autografa, scrittura simulata e prelievi di testi stampati. La sua arte si configura come "un'enciclopedia fantastica personale", in cui la parola gioca un ruolo fondamentale. La cura nella scelta dei titoli e delle tematiche delle sue opere ne evidenzia l'importanza.
Nel film *Name and Place of Birth*, Skuber intervista 27 persone, tra il 1992 e il 1998, tra cui amici, amiche e figure di spicco del movimento Fluxus. A tutti viene posta la stessa domanda iniziale: "Nome e luogo di nascita?" Seguita poi da interrogativi come "Quale momento del passato vorresti visitare con una macchina del tempo?" o "Quale invenzione consideri la più geniale di tutti i tempi?". Tra le personalità intervistate si trovano il collezionista Francesco Conz, Andreas Hapkemeyer, direttore di Museion dal 2000 al 2006, e Henry Martin, autore e critico statunitense nonché marito di Skuber.

B.13
Daniel Spoerri, 1930 Galaţi, Romania – 2024 Vienna, Austria
Rezeptbibliothek, 1986

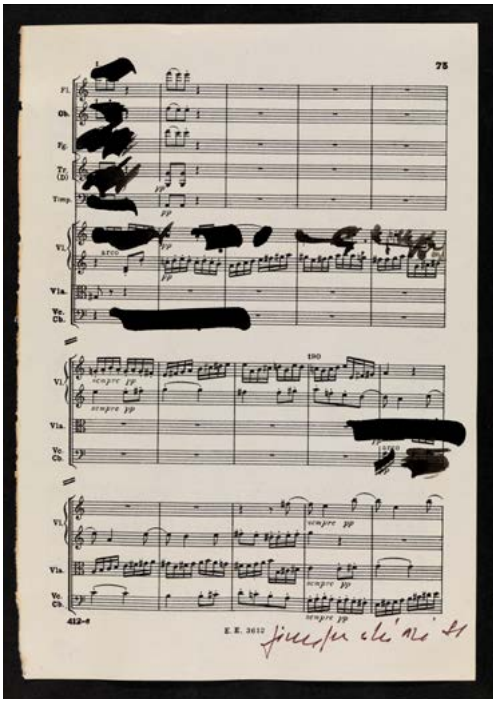
Daniel Spoerri è stato un danzatore, coreografa ed artista visuale nato in Romania, ma costretto a rifuggiarsi in Svizzera durante la Seconda guerra mondiale. È conosciuto come l'ideatore della *eat art,* definita dall'artista stesso come "l'esplorazione di tutto ciò che è commestibile o sembra commestibile". Nel 1968, ha aperto il suo *Restaurant Spoerri* a Düsseldorf, dove il menu, oltre a bistecche di manzo, includeva piatti insoliti come cotoletta di pitone, frittata di formiche e ragù di serpente, con l'intento di ampliare i confini del gusto e sorprendere. Due anni dopo, ha inaugurato la galleria *Eat Art* al piano superiore del ristorante, presentando una mostra di oggetti realizzati con pasta di pane e altre opere d'arte commestibili, tra cui quelle di Joseph Beuys, Dieter Roth, André Thomkins e Robert Filliou, tutti esponenti del movimento della eat art.
In *Rezeptbibliothek*, i libri nell'armadietto di legno contengono ricette autentiche, scritte e illustrate insieme ad altre artiste ed altri artisti (Dieter Roth, Alfred Hofkunst, Bernhard Johannes Blume, Katharina Duwen, Sabine Schroer, Christian Ludwig Attersee, Bernhard Luginbühl, Karl Gerstner, Roland Topor e Fritz Schwegler). Ogni libro è dedicato a una diversa parte del corpo (lingua, polmoni, cuore, cervello, trippa). Su un lato dell'armadietto, Spoerri ha fissato un "tableaux piège", composto da un vassoio di plastica nera con stoviglie incollate. Le stoviglie presentano resti di cibo, bevande e mozziconi di sigaretta. Spoerri è noto per i suoi quadri-trappola (tableaux pièges), in cui oggetti abbandonati dopo un pranzo o un incontro vengono disposti e incollati esattamente come sono stati trovati. Così, il quadro/scultura diventa il risultato dell'azione quotidiana del nutrirsi, esposto al muro come un dipinto o su un piedistallo come una scultura.

C.02
Alison Knowles, 1933 New York, USA, vive a New York
[s. t.], 1988

Alison Knowles è stata una delle fondatrici di Fluxus. Laureata in Belle Arti presso il Pratt Institute di New York, si avvicina presto alla scena artistica new yorkese influenzata da artisti come John Cage e Marcel Duchamp. Inizia in questi anni a creare le sue prime performance in cui avvicina il quotidiano all'arte, di cui è un esempio la sua performance *Proposition #2: Make a Salad* del 1962, in cui trasforma un gesto quotidiano come preparare un'insalata in un atto teatrale che sfida i ruoli tradizionali di domesticità femminile. Le sue opere grafiche e pittoriche si caratterizzano per una qualità tattile e consistente, mentre le sue performance esplorano l'indeterminatezza, la ripetizione e la vita quotidiana.
L'opera, come molte altre opere di Alison Knowles è composta da vari oggetti e gioca sull'interazione tattile e uditiva del pubblico con l'opera d'arte. All'interno dell'opera sono infatti presenti dei fagioli secchi, che se scossi provocano un suono. Utilizzati dall'artista nelle sue opere a partire dagli anni 60, i fagioli erano un oggetto unico da utilizzare in un periodo in cui altri artisti Fluxus impiegavano detriti da strada, readymade e oggetti di assemblaggio.
Francesco Conz e Alison Knowles si conobbero a New York durante la prima visita di Conz nel 1974, iniziando così la loro collaborazione per progetti e edizioni. Come succedeva con la maggior parte degli artisti e delle artiste con cui Conz collaborava la loro relazione si trasformò presto da una relazione professionale ad una grande amicizia.

C.06
Giuseppe Chiari, 1926 Firenze, Italia – 2007 Firenze
Senza titolo, 1981

Giuseppe Chiari è stato un compositore, performer e artista visivo di rilievo, una figura centrale nel panorama della musica e dell'arte visiva sperimentale del XX secolo. Durante i suoi studi universitari in matematica e ingegneria, iniziò ad avvicinarsi al mondo della musica, studiando pianoforte. A partire dal 1950, cominciò a comporre seguendo principi razionali e matematici, dopo aver fondato, nel 1947, un jazz club a Firenze. Un momento cruciale per la sua formazione fu l'incontro con il Gruppo 70 e l'adesione alle idee del movimento Fluxus, che avvenne dopo l'esecuzione del suo brano *Gesti sul piano,* al festival Fluxus di Wiesbaden nel 1962. L'anno successivo, nel 1963, il suo lavoro *Teatrino* fu eseguito a New York all'interno di una serie di concerti organizzati da Charlotte Moorman e Nam June Paik.
L'approccio di Chiari si caratterizza per la sua necessità di intrecciare musica, linguaggio, azione e immagine. Tra le sue creazioni più celebri vi sono gli spartiti visivi, esposti anche in questa mostra, dove la notazione musicale non si limita alla tradizionale rappresentazione sonora, ma si trasforma in un'opera visiva che sollecita nuove interpretazioni. Questi spartiti, modificati da Chiari con colori, segni e cancellature, invitano l'osservatore e l'osservatrice a cambiare la propria lettura e comprensione dell'opera. Chiari ha esplorato il concetto di "musica visiva", dove l'elemento grafico diventa fondamentale per decodificare il significato del pezzo, stimolando lo spettatore e la spettatrice a riflettere sul significato nascosto dietro ogni segno.



Joe Jones, 1934 New York, USA – 1993 Wiesbaden, Germania
Music Machine, 1973

Joe Jones è stato un musicista d'avanguardia americano, associato a Fluxus, noto per le sue innovative macchine musicali. Nato e cresciuto a Brooklyn, studiò musica alla Hartnett Music School di New York. Tuttavia, seguendo il consiglio di John Cage, iniziò a "disimparare la musica" con Earle Brown, abbandonando le convenzioni rigide della musica tradizionale in favore di un approccio più aperto e casuale. Dal 1962, Jones iniziò a sperimentare con strumenti meccanici, creando opere inusuali come barche musicali e veicoli a pedali. A partire dal 1963, dopo aver partecipato al festival YAM organizzato da George Brecht, si unì attivamente alle iniziative di Fluxus a New York e dintorni, prendendo parte a spettacoli e mostre. Nel 1969 aprì il *Tone Deaf Music Store* a New York, dove organizzò performance con artisti come Yoko Ono e John Lennon. Il negozio fungeva anche da studio e spazio abitativo, con il retrobottega utilizzato per le sue ricerche artistiche. Nella vetrina del negozio esponeva i suoi strumenti musicali automatici, che potevano essere azionati dall'esterno. Un microfono captava i suoni generati dagli strumenti, mentre un altoparlante, posto sopra la porta d'ingresso, permetteva ai passanti di ascoltarli.
Le *Music Machines*, esposte in questa mostra, sono uno degli strumenti musicali automatici di Jones e consistono in una piccola guitalele (uno strumento a metà strada tra una chitarra classica e un ukulele) sospesa tramite cavi al soffitto. Sulla tavola armonica è montato un motorino che, grazie a fili di ferro, suona le corde dello strumento. Accanto al ponte della chitarra si trova un supporto per la batteria e un interruttore per azionare l'opera.
Il restauro
Nell'ambito della collaborazione pluriennale tra Museion e l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) – Scuola di Alta Formazione e Studio, le opere sono state oggetto di un progetto di tesi da parte della studentessa Federica Salvemini. La tesi dal titolo *Studio e restauro delle Music Machines di Joe Jones (1973). L'uso dell'energia solare per il restauro sostenibile di opere cinetiche* si è concentrata sullo studio e il restauro delle due opere cineticosonore. Dapprima, è stata condotta un'analisi storico-artistica, approfondendo il contesto FLUXUS e la poetica dell'artista, grazie allo studio dei suoi testi e disegni e alle testimonianze di chi lo ha conosciuto in Italia. Successivamente, è stata analizzata la tecnica esecutiva e lo stato di conservazione delle opere mediante documentazione fotografica e indagini scientifiche, per affrontarne il restauro conservativo. È stato necessario esaminare i due aspetti principali di queste opere: l'aspetto cinetico e quello polimaterico, essendo composte da legno, materiali plastici e metallici. Il primo ha comportato la gestione della rifunzionalizzazione dell'apparato elettrico, mentre il secondo ha richiesto approcci differenti in base ai diversi materiali.
L'obiettivo del restauro è stato ripristinare l'estetica e il movimento delle opere, e dunque del suono, rispettando il messaggio dell'artista. Considerando l'impatto ambientale delle batterie, che costituiscono il sistema di alimentazione originale delle opere, si è proposto un sistema di alimentazione alternativo ad energia solare, più green e che permette di eliminare la manipolazione diretta delle opere. Questa soluzione potrebbe essere adottata per altre opere cinetiche autonome. Il restauro di opere d'arte contemporanea pone sfide che richiedono soluzioni innovative e competenze trasversali. La collaborazione con un team multidisciplinare è stata essenziale per affrontare i diversi aspetti tecnici e conservativi, garantendo un intervento rispettoso dell'opera e della volontà dell'artista.